

Concert

Im Saale des Gewandhauses,
Sonntags, den 26. April, 1795.

Erster Theil.

Sinfonie, von Pleyel.

Scene, von Haydn. (Mad. Schicht.)

Parti Rinaldo; ed ebbe core Armida,

Per dover, per sua gloria

Consigliarlo ella stessa al gran cimento?

Ahi barbaro dover! morir mi sento.

Misera! Or che farò? se foss' io mai

Cagion di sue sventure...

Della perdita sua, del Fato estremo.

Solo in pensarlo, inorridisco, e tremo!

Vadasi a trattener: nò, non si esponga

Ai perigli il mio bene;

E nel poter de' magici miei carmi.

Si sperì più, che nel poter delle armi.

Se pietade avete, o Numi,

Del mio duol, delle mie pene;

Voi rendetemi il mio bene,

Voi serbate a me quel cor.

Io che tutti un dì sprezzai,

Quale affanno or sento, oh Dio!

La catena ho al piede anch'io

Per trofeo del crudo amor.

Concert, auf dem Pianoforte, (Mad. Müller.)

Quintett, von Storace.

Egin. { Ah qual tremor m' affale!

Bett. { Oh che destin fatale!

a. 2. { Che mai di noi sarà?

Artid. Se vengo qui scoperto,

Non sò come anderà.

Rosm. Alcun sen' vien, di certo

Ei dunque quel farà.

Egin. { Mi sento dal spavento

e Bett. { Il sangue, ahimè! gelar.

a. 2. { Il sangue, ahimè! gelar.

AE 95

Rosm. { Ascoso in questo loco
e } Potrò tutto ascoltar.

Artid. { Pian piano, a poco a poco
a 2. } Di quà ne posso andar.

Bett. Alcuno quì sen' viene,
Che cosa si ha da far?

Rosm. L' amico quà sen' viene
Or deggiomi celar.

Egin. (Palpito, fudo, e manco...
Non posso respirar.)

Bett. Signor, venir io miro
Invece Casimiro.

Rosm. Digli che vada via.

Bett. E se non vuol andar?

Rosm. Digli che non mi stia
Neppur a replicar.

Casim. Come? soletta ancora
Si trova la Signora.

(Vorrei celar lo sdegno
Mà a segno non so star.)

Egin. E il primò dubbio in testa
Anche al presente avete?

Casim. Di moglie tanto onesta,
E come sospettar?

(Dall' ira ogni momento
Mi sento più infiammar.)

Egin. Di nulla vi potete
Di me finor lagnar.

Casim. Mà a torto se sospetto
Frà poco si vedrà.

Egin. { Per tema il cor nel petto
e *Bett.* { Balzando or più mi va.

Casim. (La rabbia, ed il dispetto
Furente ormai mi fa.)

Egin. Bett. { Pavento che lo scopra
mi

e *Artid.* { Se presto non sen' va.

Rosm. Mi guasta tutta l'opra
Se presto non sen' va.

Casim. Mà la mia man dell' empio
Un scempio poi farà.

Ah! —

Casim. { Quì nascoso rimiro l'in-
degno

e *Rosm.* { La sua colpa difesa non
ha.

Art. { Con lor vano è l'usar
più ritegno,
Or mostrare non voglio
viltà.

Egin. { Come adesso sottrarsi a
e *Bett.* { lor sdegno!

a 5. { Nò: più scusa l'accusa
non ha.

Casim. Ormai cada l'empio efan-
gue . . .

Bett. a 2. { Fermate, ah nò, pietà!

Art. Miei Signori, prima uditemi,
E potrete poi risolvere

Rosm. Gente, servi, soccorrete,
Quà venite quanti siete.

Casim. { L'onta mia col tuo sangue
e *Rosm.* { Cancellare si dovrà.

Art. Giacchè non vagliono con voi
ragioni,

Contro mia voglia vi saprò
meglio

O miei Padroni capacitar.

Rosm. Pistola! Capperi! non v'è
da ridere.

Casim. Pistola! ah perfido! che far
mai deggio?

Rosm. Eh mio Signore ragion avete,
Restar potete, potete andar.

Casim. L'onor, o Padre

Rosm. Che onor, o figlio!

La vita devesi prima salvar.

Art. Un tal incomodo, un tal di-
sordine

Signori priegovi dunque a scufar.
Casim. Spergiura moglie, indegna
femmina,

A me dovrete conto poi dar. —

Egin. { Da nuova pena
e Bett. { Son sempre oppressa,
Fuor di me stessa }
D'esser mi par. }

{ Che strano caso!
{ Sono } innocente,
{ Ella è }
E delinquente
{ Deggio }
{ Deve } sembrar.

Artid. Siate persuasi,
Sono innocente,
Benchè evidente

La colpa appar.

Casim. { Già fiam persuasi.
e Rosm. { Siete innocente,
Non dico niente,
Potete andar. }

Art. Un tal disturbo
Voi perdonate. —

Rosm. Le cerimonie
Pur tralasciate.

Casim. { Già son persuaso,
e Ros. { Siete innocente,
Non dico niente,
Potete andar. }

Zweiter Theil.

Concert, auf der Oboe. (Herr Maurer.)

Arie, aus Idomeneo, von Mozart. (Mad. Schicht.)

Non ho colpa, e mi condanni, Se tu il brami, al tuo impero
Idol mio, perchè t'adoro! Aprirommi questo seno;
Colpa è vostra, o Dei tiranni! Nè tuoi lumi il leggo, è vero,
E di pena afflitto io moro. Mà me 'l dica il labbro almeno,
D' un error, che mio non è., E non chiedo altra mercè.

Hymne, von Mozart.

Preis dir, Gottheit!
Durch alle Himmel tönt dein Ruhm!
Es steige vereint unser Dank
zu dir empor!
Erschallet, ihr Lieder,
erschallet von Pole zur Pol,
erhebet, erhebet Jehova's Macht!

Du schufest die Erde
zum Wohnsitz der Freude,
und milder Segen fließt auf sie herab:

In tausend Stimmen
deiner Geschöpfe
ertönet dein Lob.

Erschallet, ihr Lieder,
erschallet von Pole zu Pol,
erhebet, erhebet Jehova's Macht!

In süßen Tönen
erschallen die Chöre
der Sänger im Hain;

Auf Höh'n und im Thale,
auf Zweigen und Blüthen
freuen tausend Wesen sich.

Erschallet, ihr Lieder,
erschallet von Pole zu Pol,
erhebet, erhebet Jehova's Macht!

So lange sich Welten
in Kreisen drehen
und Sonnen glühn,
vereine sich
mit dem Liede der Engel,
Erhabner! unser Lobgesang. V. A.

Sinfonie, von Hoffmeister.

Einlaß-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothekaufwärter Meyer
zu 12 Groschen zu haben.

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 1520/0006